

MERCOLEDÌ 20 MARZO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CAMALDOLI)

*O Signore di tutta la terra,
Cristo, sola speranza
e salvezza:
con la croce
hai infranto per tutti
il crudele dominio di morte.
È la morte la nostra nemica,
del peccato il triste salario:
noi da soli siam tutti perduti,
la sua cenere
è dentro ogni cibo.
Ma tu, mite agnello innocente,
ti sei dato in pasto
alla morte:
e la forza nascosta di Dio
per te spegne ogni sua potenza.*

*A te, grano marcito sotterra,
allo Spirito sempre vivente,
a tuo Padre, la fonte di vita,
pur di qua della sponda
cantiamo.*

Salmo CF. SAL 1

Beato l'uomo che non entra
nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via
dei peccatori
e non siede in compagnia
degli arroganti,
ma nella legge del Signore
trova la sua gioia,
la sua legge medita
giorno e notte.

È come albero piantato
lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:

le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa,
riesce bene.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato» (*Mt 20,23*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Compi per noi, o Signore, la tua promessa di vita.**

- La tua parola, Signore, non viene meno; fa' che non venga meno la nostra fede.
- Tu, Signore, hai bevuto il calice nella certezza che il Padre avrebbe custodito la tua vita anche nella morte; sostieni la fede di tutti i perseguitati.
- Insegnaci l'arte dell'autentico servizio, per essere segno credibile della tua presenza in mezzo a noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 37 (38),22-23

Non abbandonarmi, Signore mio Dio,
da me non stare lontano;
vieni presto in mio aiuto,
Signore, mia salvezza.

COLLETTA

Sostieni sempre, o Padre, la tua famiglia nell'impegno delle buone opere; confortala con il tuo aiuto nel cammino di questa vita e guidala al possesso dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 18,18-20

Dal libro del profeta Geremìa

[I nemici del profeta] ¹⁸dissero: «Venite e tramiamo insidie contro Geremìa, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti né il consiglio ai saggi né la parola ai profeti. Venite, ostacoliamolo quando parla, non badiamo a tutte le sue parole». ¹⁹Prestami ascolto, Signore, e odi la voce di chi è in lite con me. ²⁰Si rende forse male per bene? Hanno scavato per me una fossa.

Ricòrdati quando mi presentavo a te, per parlare in loro favore, per stornare da loro la tua ira. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 30 (31)

Rit. Salvami, Signore, per la tua misericordia.

⁵Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.

⁶Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. **Rit.**

¹⁴Ascolto la calunnia di molti: «Terrore all'intorno!»,
quando insieme contro di me congiurano,
tramano per togliermi la vita. **Rit.**

¹⁵Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,

¹⁶i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Gv 8,12

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me, avrà la luce della vita.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Mt 20,17-28

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁷mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: ¹⁸«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte ¹⁹e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà». ²⁰Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. ²¹Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». ²²Rispose Gesù «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». ²³Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». ²⁴Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. ²⁵Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. ²⁶Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore ²⁷e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. ²⁸Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Volgi con bontà lo sguardo, Signore, alle offerte che ti presentiamo, e per questo santo scambio di doni liberaci dal dominio del peccato. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 334-335

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 20,28

«Il Figlio dell'uomo è venuto non per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per tutti gli uomini».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento, Signore Dio nostro, che ci hai donato come pegno di immortalità, sia per noi sorgente inesauribile di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

LA RIFLESSIONE

Una promessa attendibile

Matteo propone oggi al nostro ascolto il terzo annuncio della passione. Come accade per le precedenti, anche a questa terza profezia i discepoli reagiscono manifestando incomprensione, resistenza, chiusura. A opporsi in questo caso sono i due figli di Zebedeo: mentre Gesù annuncia che il Figlio dell'uomo sta per

essere consegnato, condannato a morte, flagellato e crocifisso, Giacomo e Giovanni pensano ai primi posti, uno alla destra e uno alla sinistra di Gesù, nel suo regno. Ma di quale regno si tratta, quale trono regale è in gioco, se Gesù ha appena annunciato che il trono sul quale dovrà sedere sarà proprio la croce?

Dopo il primo annuncio, a reagire negativamente era stato Pietro. È per noi utile tenere insieme queste resistenze, quella di Pietro prima, quella di Giacomo e Giovanni poi. Pietro dice a Gesù: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai» (Mt 16,22). Come sempre Pietro è generoso, si preoccupa di Gesù e del suo destino; intende risparmiargli una sofferenza, una morte, un obbrobrio che per lui rimangono incompatibili con l'identità del Cristo che ha appena confessato nella fede. È comunque di Gesù che soprattutto si preoccupa. Giacomo e Giovanni sembrano preoccuparsi più di loro stessi, di avere assicurati i primi posti nel Regno. In noi, questi due aspetti di incomprendimento e di resistenza vanno sempre insieme, intrecciati tra loro in modo inestricabile. Desideriamo credere in un Dio potente e vittorioso, perché questo offre garanzie maggiori alla nostra vita; ci apre davanti una via luminosa, di successo, di piena realizzazione di noi stessi. Ma cosa può promettere o garantire alla nostra vita un Dio crocifisso? Quali posti di rilievo ci dona di occupare, se alla sua destra e alla sua sinistra ci saranno altri due con-crocifissi come lui? Dal nostro modo di immaginare Dio dipende il nostro modo di immaginare la nostra vita, il suo futuro, la sua realizzazione.

Dalla rivelazione che Dio fa di sé dipende anche la rivelazione che ci viene fatta riguardo alla nostra esistenza, al suo significato, al suo successo o insuccesso. Anche Geremia, nella sua prova, confida nel Signore e lo supplica di ricordarsi di lui (cf. Ger 18,20), ma come si manifesta la sua custodia nella nostra vita?

Gesù risponde alle resistenze dei discepoli e ai nostri interrogativi anzitutto ricordando che un futuro di vita e di benedizione è promesso, ed è certo, perché è Dio stesso a garantirlo: «È per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato» (Mt 20,23). È però suo dono, non può essere né chiesto né tantomeno preteso; può essere solo atteso. Attenderlo significa dimorare in una comunione intima con il Signore Gesù, fino a bere il suo calice, quale segno di profonda condivisione del suo destino. Nel brano parallelo Marco aggiunge la necessità di essere battezzati nel suo stesso battesimo (cf. Mc 10,38). Entrambe le immagini alludono a una condivisione radicale del suo abbassamento e della sua passione, fino alla morte di croce. Essere battezzati nel suo battesimo significa venire immersi nella sua stessa morte; bere il suo calice significa condividere la sua stessa passione, in obbedienza alla volontà del Padre. È questo il posto che bisogna desiderare di condividere con lui. Lo si può fare solo a condizione di credere nella fedeltà di Dio e nell'attendibilità delle sue promesse, che certamente si compiranno. La parola di Dio non viene meno, come ci attesta oggi anche il libro di Geremia: «La legge non verrà meno ai sacerdoti né il consiglio ai saggi né la parola ai profeti» (Ger 18,18). Ritroviamo

in questo versetto la tipica scansione con cui la tradizione ebraica suddivide le Scritture: Legge, scritti e profeti. Nel loro insieme le Scritture non verranno meno. La promessa di Dio si compirà, nonostante tutte le apparenti smentite della storia.

Padre, spesso nel nostro cuore e sulle nostre labbra abbiamo richieste diverse. Come Geremia, chiediamo di essere custoditi nelle prove della vita; oppure, come Giacomo e Giovanni, vorremmo che tu assecondassi le nostre ambizioni. Purificaci e donaci di condividere il calice del tuo Figlio Gesù, così che i nostri desideri imparino a conformarsi al tuo volere.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni Nepomuceno, martire in Boemia (1383).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei nostri santi padri uccisi nel monastero di San Saba (797).

Copti ed etiopici

Basilio di Cherson, vescovo (III sec.); Serapione, monaco e vescovo (IV sec.); Alef, monaco (V-VI sec.).

Anglicani

Cuthbert, vescovo di Lindisfarne e missionario (VII sec.).

Luterani

Alberto di Prussia, sostenitore della Riforma (1568).

Feste interreligiose

Ebrei

Digiuno di Ester (o vigilia di *Purim*). In ricordo del digiuno che sancì la regina Ester, in seguito al quale il popolo fece *teshuvà* (pentimento), invocando la salvezza dopo la persecuzione di Aman.